

La vostra banca sicura: CET1 contro solidità, facciamo chiarezza!



15 min.

È ormai noto a tutti che dal 1° gennaio 2016 l'eventuale crisi di una banca verrà risolta con il nuovo meccanismo detto "BAIL-IN". A tale proposito è utile ricordare che il presidente del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, Salvatore Maccarone, dichiara: "Se dovessero essere rimborsati i depositi garantiti delle 4 banche, la somma ammonterebbe a 12,5 miliardi di euro!". Una cifra che, dice Maccarone "il Fondo non ha e non avrà mai!".

Da qualche tempo il risparmiatore è sottoposto ad un tam-tam informativo in cui l'indicatore di solidità patrimoniale, pubblicizzato come "sintesi" e madre di tutti gli indicatori,

è il Common Equity Tier 1 (CET1) che rapporta il patrimonio netto della banca al totale delle attività ponderate per il rischio (figura 1).

La BCE ha previsto un livello minimo di CET1 per ciascuna banca sottoposta alla sua vigilanza (figura 2).

Più questo indicatore è elevato, maggiore dovrebbe essere la solidità dell'istituto, ovvero la capacità di affrontare eventuali scenari negativi. In generale un livello di patrimonio di vigilanza totale inferiore all'8% è assolutamente a rischio.

Da evidenziare è il fatto che le banche italiane presentano livelli di CET1 tra i più bassi in assoluto in Europa, battuti

solo da Lettonia, Malta e Austria (figura 3) e che il CET1 da solo non è sufficiente a garantire la solidità delle banche in momenti di stress.

Nel 2013 il quarto gruppo bancario olandese SNS Reel Bank con rating patrimoniali in ordine, un bilancio apparentemente solido e un rating investment grade venne travolto dalle sofferenze sull'immobiliare, coinvolgendo nel salvataggio azionisti e obbligazionisti subordinati.

Inoltre è bene precisare che durante la prima fase della crisi finanziaria cominciata nel 2007 molte banche, sebbene avessero adeguati livelli patrimoniali, hanno riscontrato delle difficoltà nella gestione della propria posizione di liquidità. Alla vigilia della crisi i mercati si caratterizzavano per un elevato dinamismo e per la pronta disponibilità di finanziamenti a basso costo. Il rapido mutamento delle condizioni di mercato ha mostrato la velocità con cui la liquidità può evaporare e ha evidenziato che le situazioni di illiquidità possono protrarsi a lungo.

Si sono verificati casi di fire sales (vendite di asset a prezzi estremamente scontati) per soddisfare un bisogno imminente di liquidità. Non sono mancati esempi di bank runs sia da parte di depositanti (Northern Rock) che di investitori istituzionali (Bear Stearns).

La crisi ha evidenziato l'importanza di una corretta gestione della liquidità da parte degli intermediari finanziari al fine di garantire la loro solidità e la stabilità finanziaria a livello di



Massimo Milani

Massimo Milani, dal 2000 è Private Banker in Banca Fideuram. Consulente certificato Efp, "Master in Financial Advising" presso l'Università di Siena, Financial Upgrade Education presso Imperial College London. Si occupa di pianificazione finanziaria, previdenziale ed assicurativa, wealth management, efficienza dei portafogli di investimento.

www.milani-privatebanker.it

info@milani-privatebanker.it

sistema. Per questo motivo il comitato di Basilea ha emanato una serie di regolamentazioni in materia e introdotto due nuovi indicatori di liquidità che gli intermediari creditizi dovranno rispettare: Liquidity Coverage Ratio (LCR) introdotto dal 2015 e Net Stable Funding Ratio (NSFR) che entrerà in vigore nel 2018.

Gli indicatori di liquidità, pur essendo molto esaustivi e già calcolati dalle istituzioni finanziarie, sono ancora in fase di rodaggio non avendo ancora vissuto test particolarmente significativi di mercato; per questo motivo, per aiutarci a valutare lo stato di salute delle banche, gli elementi possono essere

I FONDI PROPRI DI UN ENTE CONSISTONO NELLA SOMMA DEI SEGUENTI ELEMENTI:

(Art. 72 CRR)

- TIER1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa o «on going concern»):
 - Common Equity Tier 1
 - Additional Tier 1
- TIER2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi «on gone concern»)

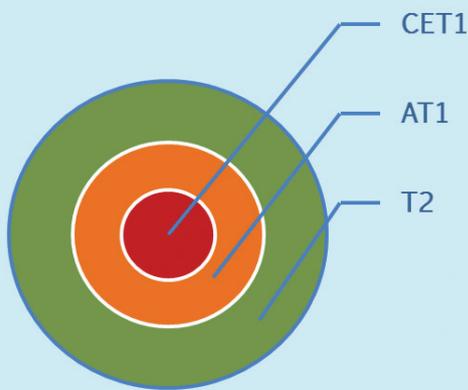


Figura 1: La nuova definizione dei fondi propri

I fondi propri di un ente consistono nella somma dei seguenti elementi: TIER 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa o "on going concern") composto dal Common Equity Tier 1 e Additional Tier 1; TIER 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi "on gone concern").

Fonte: ABI Formazione e Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.



RPT-SCHEDA-Banche, nuovi target Srep Bce su Cet1 e dati al 30 settembre

venerdì 18 dicembre 2015 16:56

(Aggiunge dati UniCredit e Veneto Banca)
MILANO, 18 dicembre (Reuters) - Di seguito la tabella riassuntiva dei principali ratio patrimoniali al 30 settembre 2015 delle banche sottoposte alla vigilanza unica della Bce e, laddove reso pubblico, le indicazioni della Bce sui target minimi del 2016:

	CET1 TRANSITORIO	CET1 FULLY LOADED	TARGET BCE 2016	TARGET BCE FEBBRAIO 2015
UNICREDIT	10,53	10,53	10,00	9,50
INTESA SANPAOLO	13,40	13,40	9,50	9,00
MPS	12,00	11,70	10,20	10,20
UBI BANCA	13,00	12,56	9,25	9,50
BANCO POPOLARE	12,70	12,20	9,55	9,40
MEDIOBANCA	12,45	13,34	8,75	9,00
POP MILANO	11,44	12,13	9,00	9,00
POP EMILIA	12,04	11,78	9,25	9,00
BANCA CARIGE	12,20	12,00	11,25	11,50
POP SONDRIO	10,25	10,11	9,25	9,00
VENETO BANCA	7,12	6,99	10,25	10,00
POP VICENZA	6,81	6,53	10,25	11,00
ICCREA	-	-	-	-

NOTE:
UNICREDIT: la Bce ha fissato un livello minimo di Cet1 al 9,75% a cui va aggiunto un ulteriore 0,25% in quanto Global Sifi. Successivamente il livello verrà incrementato di 0,25% l'anno, raggiungendo 1% su base 'fully loaded' nel 2019
MPS: ha comunicato che la Bce ha fissato al 10,75% il target minimo di Cet1 a partire dal 31 dicembre 2016
BANCO POPOLARE: ha comunicato che i ratio pro forma, calcolati tenendo conto di eventi già realizzati o in corso di realizzazione, si attestano rispettivamente al 13,4% e al 12,8%.
VENETO BANCA: ha annunciato un aumento di capitale fino a 1 miliardo di euro.
POP VICENZA: ha annunciato un aumento di capitale fino a 1,5 miliardi di euro. I dati del Cet1 sono aggiornati al 30 giugno 2015. A maggio la Bce ha rivisto il target minimo al 10,30%.

Figura 2: Principali ratio patrimoniali delle banche sottoposte alla vigilanza unica della BCE

La tabella riassume i principali ratio patrimoniali al 30 settembre 2015 delle banche sottoposte alla vigilanza unica della Bce e, laddove reso pubblico, le indicazioni della Bce sui target minimi del 2016.

Fonte: Reuters Italia

Capital ratios by banks' home country (June 2015)

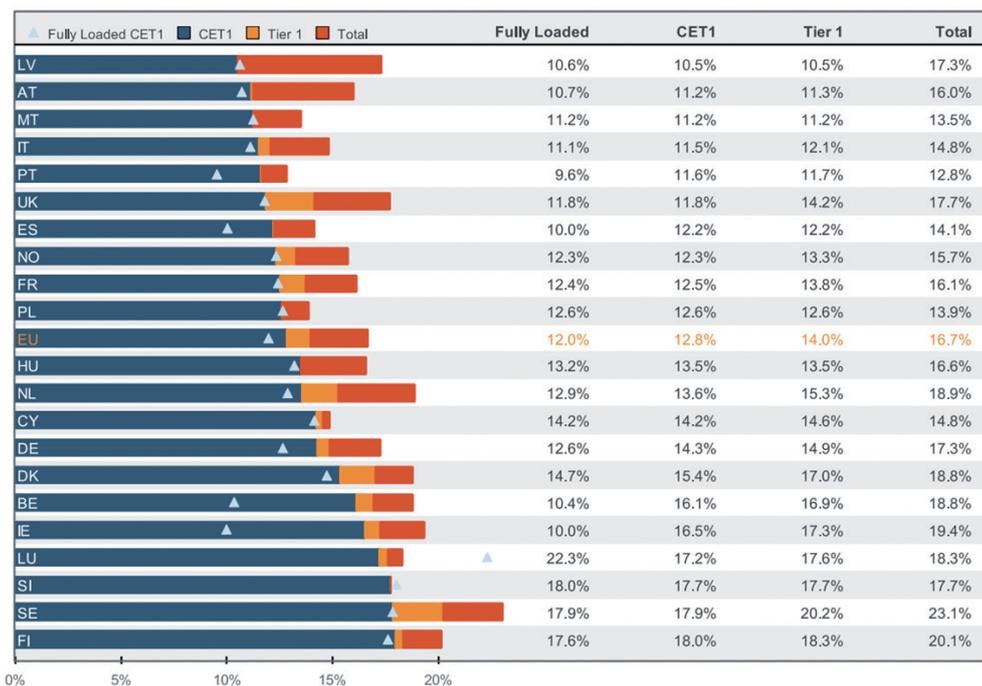


Figura 3: Coefficienti patrimoniali delle banche a livello di paese

Dal Report 2015 EU Wide transparency exercise dell'EBA il rafforzamento della solvibilità delle banche negli ultimi anni è stata accompagnata dall'armonizzazione della definizione di patrimonio di vigilanza. Tuttavia, le posizioni patrimoniali riflettono ancora alcune differenze nella definizione di capitale legate alle discrezionalità nazionali consentite nel periodo analizzato.

Fonte: EBA-European Banking Authority

ITALY			EUROPE		
Institution	SRISK%	Lvg	Institution	SRISK%	Lvg
Banca Monte dei Paschi di Siena SpA	10.21	88.05	Deutsche Bank AG	9.06	71.92
Banca Carige SpA	1.74	47.69	Credit Agricole SA *	7.85	56.13
UniCredit SpA	50.11	38.86	London Stock Exchange Group PLC	2.90	50.06
Banco di Sardegna SpA	0.54	35.40	Commerzbank AG	2.56	46.82
Unione di Banche Italiane SpA	5.06	33.60	Societe Generale SA	6.81	45.82
Credito Valtellinese SC	1.35	32.94	Barclays PLC	7.07	39.85
Unipol Gruppo Finanziario SpA	3.98	31.41	UniCredit SpA	4.39	38.86
Banca Popolare dell'Emilia Romagna SC	3.56	23.89	CNP Assurances	1.59	36.86
Banca Popolare di Sondrio SCARL	1.24	23.68	Aegon NV	1.74	35.35
Assicurazioni Generali SpA	17.10	23.65	BNP Paribas SA	8.38	33.36
Societa Cattolica di Assicurazioni SCRL	0.35	22.09	Natixis SA *	2.11	32.59
EXOR SpA	3.14	18.28	Royal Bank of Scotland Group PLC	4.17	29.88
Banca Popolare di Milano Scarl	1.62	16.38	Legal & General Group PLC	2.17	29.51
Banca Profilo SpA	0.00	13.49	Credit Suisse Group AG	2.54	27.54
UnipolSai SpA	0.00	11.50	Standard Chartered PLC	2.48	25.41
Mediobanca SpA	0.00	11.39	Assicurazioni Generali SpA	1.50	23.65
Azimut Holding SpA	0.00	2.89	Aviva PLC	1.76	22.60
Banca Generali SpA	0.00	2.74	Banco Santander SA	4.07	21.39
Immobiliare Grande Distribuzione SIQ SpA	0.00	2.62	ING Groep NV	2.28	18.80
Beni Stabili SpA SIQ	0.00	2.55	HSBC Holdings PLC	4.17	18.53
DeA Capital SpA	0.00	1.12	Nordea Bank AB	1.28	18.27
Prelios SpA	0.00	1.01	Banco Bilbao Vizcaya Argentaria SA	1.30	18.25
			Lloyds Banking Group PLC	1.87	17.21
			AXA SA	1.66	15.57

Systemic Risk Rankings for: Apr 15 2016

Figura 4: Systemic Risk Analysis

La tabella evidenzia i livelli di leva delle istituzioni italiane ed europee più esposte.

Fonte: Elaborazione dei dati di Volatility Laboratory (V-Lab)

sostanzialmente quattro:

- la leva finanziaria,
- gli strumenti derivati finanziari,
- i titoli di stato detenuti in portafoglio,
- i crediti deteriorati.

Vediamoli uno ad uno.

La leva finanziaria

La leva finanziaria è in genere definita come il rapporto tra il patrimonio ed il totale delle attività. Più è alta la leva e più la banca opera non usando capitali propri e quindi tenendo un profilo di rischio maggiore. A fronte di un determinato capitale netto, il totale delle attività in cui le risorse sono investite è generalmente molto più elevato.

Una delle cause della gravità dell'attuale crisi economica e finanziaria è stato l'accumulo di un eccesso di leva finanziaria, in bilancio e fuori bilancio, da parte dei sistemi bancari. A causa dell'erosione della qualità della base patrimoniale e della detenzione di scarse riserve di liquidità, il sistema finanziario non è stato in grado di assorbire le perdite da attività di negoziazione e di re-intermediare le attività fuori bilancio. Nella fase di maggior nervosismo, i mercati hanno contribuito alla riduzione della leva amplificando le pressioni al ribasso sui prezzi delle attività. Questo processo ha inasprito la spirale tra perdite, erosione del capitale e contrazione della disponibilità di credito. La debolezza che ha colpito il sistema finanziario e l'economia reale ha costretto il settore pubblico ad un intervento massiccio con iniezioni

di liquidità senza precedenti. Basilea 3 ha introdotto un indice di leva finanziaria (leverage ratio) dato dal rapporto fra il patrimonio base (Tier1) e le esposizioni, con i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulo di leva, per evitare processi di deleveraging,
- rafforzare i requisiti patrimoniali.

Nella figura 4 vediamo la leva delle istituzioni italiane ed europee più esposte.

Gli strumenti derivati

Gli strumenti derivati finanziari (futures, forward, opzioni, swap e CDS) traggono fondamento dalle diverse aspettative dei contraenti sull'evoluzione del valore del sottostante, per questo possono essere utilizzati per finalità di copertura dei rischi o per finalità speculative. Attraverso il loro utilizzo si possono acquistare o vendere attività finanziarie per

un ammontare superiore al capitale posseduto (leverage) e, conseguentemente, beneficiare di un rendimento potenziale maggiore rispetto a quello derivante da un investimento diretto nel sottostante e, di converso, esporsi al rischio di perdite molto significative. Per la gestione di simili rischi finanziari le banche usano algoritmi sofisticati.

Sui mercati finanziari globali, i derivati si sono affermati soprattutto come mezzo di speculazione. Considerando le cinque maggiori banche Usa, la cui esposizione ai derivati supera di decine di volte gli asset propri (figura 5), e le principali banche francesi, inglesi e tedesche, tra le quali spicca Deutsche Bank con un livello di leva >70 (superiore di parecchie volte all'intero Pil europeo e circa pari a quello mondiale): basterebbe un «evento cigno nero», un fatto grave ed impreveduto come un evento geopolitico o il default di uno Stato per far scoppiare di nuovo la bolla dei derivati mettendo a rischio la stabilità dell'istituto, oltre che del sistema stesso.

I titoli di Stato

Nel bilancio delle banche, tra gli attivi dello stato patrimoniale figurano le seguenti voci:

- attività finanziarie detenute per la negoziazione: titoli di debito, di capitale, quote di OICR e strumenti derivati de-

**NOTIONAL AMOUNT OF DERIVATIVE CONTRACTS
TOP 25 HOLDING COMPANIES IN DERIVATIVES
DECEMBER 31, 2015, \$ MILLIONS**

RANK	HOLDING COMPANY	STATE	TOTAL ASSETS	TOTAL DERIVATIVES
1	JPMORGAN CHASE & CO.	NY	\$2,351,698	\$50,574,503
2	CITIGROUP INC.	NY	1,731,210	50,399,592
3	GOLDMAN SACHS GROUP, INC., THE	NY	861,419	47,320,975
4	BANK OF AMERICA CORPORATION	NC	2,147,391	41,891,212
5	MORGAN STANLEY	NY	787,465	28,798,385
6	HSBC NORTH AMERICA HOLDINGS INC.	NY	271,889	7,019,838
7	WELLS FARGO & COMPANY	CA	1,787,632	5,646,645
8	STATE STREET CORPORATION	MA	245,199	1,279,813
9	BANK OF NEW YORK MELLON CORPORATION, THE	NY	393,780	1,077,813
10	PNC FINANCIAL SERVICES GROUP, INC., THE	PA	358,690	346,909
11	RBC USA HOLDCO CORPORATION	NY	133,133	330,823
12	GE CAPITAL GLOBAL HOLDINGS, LLC	CT	318,826	299,387
13	NORTHERN TRUST CORPORATION	IL	116,750	250,079
14	SUNTRUST BANKS, INC.	GA	190,989	248,012
15	TD GROUP US HOLDINGS LLC	DE	267,144	201,581
16	U.S. BANCORP	MN	421,853	201,413
17	MUFG AMERICAS HOLDINGS CORPORATION	NY	116,210	129,102
18	CAPITAL ONE FINANCIAL CORPORATION	VA	334,180	105,801
19	REGIONS FINANCIAL CORPORATION	AL	126,234	77,958
20	FIFTH THIRD BANCORP	OH	141,082	72,015
21	KEYCORP	OH	95,271	71,424
22	BB&T CORPORATION	NC	209,947	67,514
23	CITIZENS FINANCIAL GROUP, INC.	RI	138,574	61,963
24	SANTANDER HOLDINGS USA, INC.	MA	132,156	59,723
25	ALLY FINANCIAL INC.	MI	158,581	59,116
TOP 25 HOLDING COMPANIES WITH DERIVATIVES			\$13,837,303	\$236,591,597

Figura 5: Valore nozionale dei contratti derivati - Top 25 Holding Companies

La tabella evidenzia quanto sono esposte in derivati le principali istituzioni. Si notino le prime cinque. JPMorgan: derivati \$ 50,5 mil vs \$ 2,3 mil di asset; Citigroup: \$ 50,3 mil vs \$ 1,7 mil; Goldman Sachs: \$ 47,3 mil vs \$ 0,8 mil; Bank of America: \$ 41,8 mil vs \$ 2,1 mil; Morgan Stanley: \$ 28,7 mil vs \$ 0,7 mil.

Fonte: OCC'S (Office of the Comptroller of the Currency)

tenuti per la negoziazione, cioè con l'intento di rivenderli sul mercato entro breve termine al fine di realizzare utile;

- attività finanziarie disponibili per la vendita: titoli di debito, di capitale e quote di OICR. Sono partecipazioni diverse da quelle di controllo o di collegamento, investimenti strategici in titoli destinati a produrre un rendimento finanziario, titoli detenuti per esigenze di tesoreria e titoli di capitale che non si vogliono vincolare in maniera rigida.

In questi ultimi vengono generalmente inseriti i titoli di Stato, che raggiungono percentuali generalmente superiori al 70% dei titoli disponibili per la vendita. Nei prospetti di base delle emissioni delle obbligazioni depositati in Consob sono classificati come "Grandi Rischi".

La detenzione di titoli di Stato nei portafogli delle banche italiane ha avuto un'esplosione a partire dal 2011. Il grafico della figura 6 ne rappresenta la dinamica.

Tra la fine del 2011 ed i primi mesi del 2012 la BCE utilizzò due operazioni di LTRO fornendo circa mille miliardi di finanziamenti di breve termine ad un tasso dell'1% alle banche europee. L'obiettivo era quello di normalizzare i parametri del credito nell'Eurozona ed evitare un credit crunch: si incoraggiavano in sostanza le banche a ricomprare parte del debito

sovrano europeo che in quei mesi, soprattutto nell'Europa periferica, registrava tassi troppo elevati.

Con le LTRO, la BCE raggiunge il duplice obiettivo di salvare l'Italia dal default e di ricapitalizzare le banche che migliorarono i loro bilanci grazie alle plusvalenze realizzate sui titoli di Stato in conseguenza al calo dei rendimenti.

Allo stato attuale, però, il rischio di mercato per i titoli di Stato detenuti in portafoglio rappresenta più un pericolo che non una opportunità perché:

- il quantitative easing delle BCE non è eterno,
- la dinamica dei tassi d'interesse, ora ai minimi storici, potrebbe prima o poi invertirsi,
- c'è la proposta di limitare la detenzione di titoli di Stato domestici da parte delle banche dell'Eurozona con l'obiettivo dichiarato di ridurre l'esposizione degli istituti al rischio sovrano del proprio Paese spezzando il circolo vizioso tra sistema bancario e debito pubblico. Ciò potrebbe comportare il rischio per le banche di trovarsi a dovere ridurre l'esposizione in momenti non favorevoli di mercato o a dover compensare la loro detenzione con nuovi capitali.

A tale proposito A. Dombret, numero due della Bundesbank, dice che ci sarebbe bisogno "Sia di compensarli con capitali, sia di limitarne la possibilità di acquisto. Non esiste nessuno che pensi che i titoli di Stato siano di per sé privi di rischio. Se mancano questi passaggi manca un tassello sostanziale per la creazione del fondo europeo per i depositi!".

Già dal 2014 l'EBA (European Banking Authority) chiede alle banche di prevedere perdite sui titoli di Stato che detengono

Titoli di Stato in portafoglio alle banche italiane

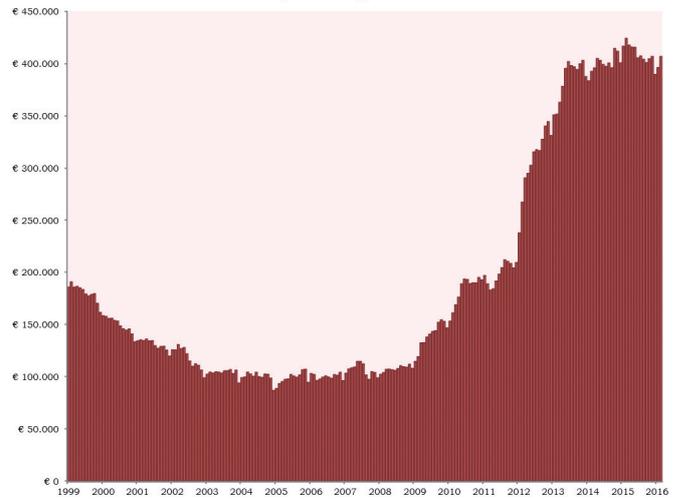


Figura 6: Titoli di Stato in portafoglio alle banche italiane

La detenzione di titoli di Stato nei portafogli delle banche italiane ha avuto un'esplosione a partire dal 2011.

Fonte: Elaborazione dati di Banca d'Italia

in portafoglio a fronte dell'esposizione in caso di crisi (figura 7).

I crediti deteriorati

I crediti deteriorati o NPL (Non Performing Loans) sono attività per le quali la riscossione è incerta sia per l'ammontare, sia per il rispetto della scadenza. Si possono distinguere in varie categorie, le più importanti sono gli incagli e le sofferenze.

Banca d'Italia definisce le sofferenze come crediti la cui ri-

EU wide Stress Test 2014 - Valuation haircuts for sovereign exposures under the adverse scenario

	2014							2015							2016						
	3M	1Y	2Y	3Y	5Y	10Y	Over 10Y	3M	1Y	2Y	3Y	5Y	10Y	Over 10Y	3M	1Y	2Y	3Y	5Y	10Y	Over 10Y
Belgium	0.2%	0.9%	1.8%	2.9%	6.3%	12.8%	23.7%	0.2%	0.8%	1.4%	2.2%	4.7%	9.4%	17.5%	0.2%	0.9%	1.7%	2.6%	5.3%	10.5%	19.2%
Bulgaria	0.3%	0.6%	1.8%	3.3%	6.5%	14.1%	14.1%	0.2%	0.5%	1.4%	2.5%	4.8%	10.3%	10.3%	0.3%	0.6%	1.6%	2.9%	5.4%	11.5%	11.5%
Czech Republic	0.2%	0.7%	1.9%	2.7%	6.6%	12.8%	24.6%	0.2%	0.5%	1.4%	1.9%	4.6%	8.7%	17.2%	0.2%	0.6%	1.6%	2.2%	5.2%	9.7%	18.8%
Denmark	0.2%	0.5%	1.2%	2.2%	4.7%	12.5%	21.4%	0.1%	0.4%	0.9%	1.7%	3.4%	9.0%	15.7%	0.2%	0.6%	1.1%	2.0%	4.1%	10.4%	18.1%
Germany	0.2%	0.6%	1.2%	2.0%	4.4%	10.2%	19.6%	0.1%	0.5%	0.9%	1.5%	3.2%	7.3%	14.2%	0.2%	0.6%	1.2%	1.9%	3.9%	8.6%	16.2%
Croatia	0.3%	0.8%	1.9%	3.2%	6.6%	13.4%	13.4%	0.2%	0.6%	1.3%	2.2%	4.5%	9.1%	9.1%	0.2%	0.7%	1.6%	2.6%	5.1%	10.1%	10.1%
Estonia (1)																					
Ireland	0.2%	1.0%	1.8%	3.3%	5.8%	13.4%	13.4%	0.2%	0.8%	1.4%	2.5%	4.2%	9.7%	9.7%	0.2%	0.9%	1.6%	2.9%	4.8%	10.8%	10.8%
Greece (2)	0.4%					20.5%	31.3%	0.2%					12.5%	20.3%	0.3%					13.4%	21.4%
Spain	0.3%	1.0%	1.9%	3.2%	6.5%	14.3%	26.0%	0.2%	0.6%	1.2%	2.0%	4.1%	9.0%	17.1%	0.2%	0.8%	1.4%	2.4%	4.6%	10.0%	18.7%
France	0.2%	0.9%	1.6%	2.8%	6.0%	13.0%	24.2%	0.2%	0.7%	1.3%	2.1%	4.4%	9.4%	17.8%	0.2%	0.8%	1.5%	2.5%	5.1%	10.6%	19.5%
Italy	0.3%	1.2%	2.3%	3.6%	7.6%	15.7%	28.0%	0.2%	0.8%	1.5%	2.4%	5.0%	10.4%	19.2%	0.2%	0.9%	1.8%	2.7%	5.6%	11.4%	20.7%
Cyprus	0.0%	0.0%	0.1%	0.5%	1.7%	4.7%	4.7%	0.2%	0.7%	1.2%	2.0%	3.8%	7.9%	7.9%	0.2%	0.9%	1.4%	2.3%	4.4%	8.9%	8.9%
Latvia	0.2%	0.5%	1.4%	2.3%	5.3%	10.9%	10.9%	0.1%	0.3%	0.8%	1.3%	3.1%	6.5%	6.5%	0.1%	0.4%	1.1%	1.7%	3.7%	7.6%	7.6%
Lithuania	0.1%	0.5%	1.1%	1.8%	3.9%	8.1%	8.1%	0.1%	0.3%	0.7%	1.1%	2.4%	5.0%	5.0%	0.1%	0.5%	0.9%	1.5%	3.0%	6.1%	6.1%
Luxembourg (2)	0.2%					14.2%	14.2%	0.2%					10.2%	10.2%	0.2%					11.4%	11.4%
Hungary	0.4%	1.7%	2.6%	4.2%	8.0%	16.4%	22.9%	0.3%	1.5%	2.3%	3.6%	6.6%	13.3%	18.4%	0.4%	1.7%	2.5%	3.9%	7.2%	14.2%	19.5%
Malta	0.3%	1.0%	1.8%	2.9%	6.1%	12.6%	20.5%	0.2%	0.8%	1.4%	2.2%	4.4%	9.1%	14.9%	0.2%	0.9%	1.6%	2.5%	5.0%	10.1%	16.3%
Netherlands	0.2%	0.8%	1.4%	2.0%	5.0%	11.6%	22.1%	0.1%	0.6%	1.0%	1.4%	3.4%	7.9%	15.3%	0.2%	0.7%	1.3%	1.7%	4.0%	9.1%	17.2%
Austria	0.2%	0.8%	1.2%	2.1%	5.2%	12.0%	25.5%	0.1%	0.6%	0.9%	1.5%	3.6%	8.2%	17.9%	0.2%	0.8%	1.1%	1.8%	4.2%	9.3%	19.9%
Poland	0.3%	1.0%	2.3%	3.5%	7.0%	14.2%	19.5%	0.3%	0.8%	1.9%	2.8%	5.4%	10.8%	15.1%	0.3%	0.9%	2.0%	3.0%	5.7%	11.4%	15.8%
Portugal	0.2%	0.9%	1.4%	2.9%	6.9%	15.4%	24.3%	0.1%	0.2%	0.5%	1.1%	3.1%	7.5%	12.5%	0.1%	0.4%	0.7%	1.5%	3.7%	8.7%	14.2%
Romania	0.2%	0.9%	1.7%	3.0%	5.5%	12.7%	12.7%	0.2%	0.6%	1.2%	2.1%	3.7%	8.6%	8.6%	0.2%	0.8%	1.4%	2.4%	4.3%	9.7%	9.7%
Slovenia	0.3%	1.1%	2.3%	4.0%	8.0%	14.1%	14.1%	0.2%	0.7%	1.3%	2.4%	4.7%	8.6%	8.6%	0.2%	0.8%	1.6%	2.7%	5.4%	9.9%	9.6%
Slovakia	0.3%	0.8%	1.9%	3.4%	5.9%	14.6%	25.0%	0.2%	0.7%	1.5%	2.7%	4.5%	11.1%	19.0%	0.3%	0.8%	1.8%	3.1%	5.1%	12.2%	20.6%
Finland	0.2%	0.8%	1.6%	2.2%	4.5%	11.4%	21.6%	0.1%	0.6%	1.1%	1.6%	3.0%	7.7%	14.9%	0.2%	0.8%	1.4%	1.9%	3.6%	9.0%	16.9%
Sweden	0.2%	0.7%	1.6%	2.3%	5.2%	13.5%	26.2%	0.2%	0.5%	1.1%	1.6%	3.5%	9.0%	18.0%	0.2%	0.6%	1.3%	1.8%	3.9%	9.9%	19.5%
United Kingdom	0.2%	0.9%	1.4%	2.4%	5.3%	11.8%	23.9%	0.2%	0.7%	1.1%	1.8%	3.9%	8.4%	17.4%	0.2%	1.0%	1.4%	2.2%	4.6%	9.7%	19.5%

(1) No haircuts are provided for Estonia, which has no marketable sovereign debt outstanding. The average of haircuts for Slovakia and Slovenia, the two countries subject to the most similar credit spread shock, will be used instead.
 (2) When there is no available debt instrument to derive a valuation haircut, the relevant haircuts are interpolated.

Figura 7: EU wide Stress Test 2014

Già dal 2014 l'EBA chiede alle banche di prevedere perdite sui titoli di Stato che detengono in portafoglio a fronte dell'esposizione in caso di crisi.

Fonte: EBA-European Banking Authority

scossione non è certa perché i debitori sono in stato di insolvenza. Per ovviare a questo rischio di solito vengono accantonate delle riserve in proporzione alla rischiosità del credito.

Gli incagli sono invece crediti nei confronti di soggetti in difficoltà obiettiva, ma presumibilmente temporanea. Essendo nella scala del rischio uno scalino sotto, richiedono quindi accantonamenti più contenuti (figura 8).

Le vendite sui mercati che hanno travolto ad inizio 2016 i titoli del comparto bancario europeo hanno colpito in maniera dura i finanziari italiani. Le banche italiane, con un ammontare pari a 350 miliardi di euro totali di crediti deteriorati, vantano uno dei valori più elevati dell'area Euro (figura 9).

La BCE ha contattato Unicredit, Monte dei Paschi, Banca Carige, Banco Popolare, Banco Popolare di Milano e Banco Popolare Emilia Romagna per nuove indagini sulla gestione dei crediti deteriorati.

Conclusione

Attenzione alle banche che presentano un'alta ESPOSIZIONE AI RISCHI DI MERCATO a causa di valori elevati di leva finanziaria, esposizione ai derivati o di concentrazioni in titoli di Stato.

L'attività d'investimento in strumenti finanziari comporta comunque un rischio di effetti

negativi sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria dell'emittente, nonostante si adottino le misure necessarie al fine di contenere l'esposizione a tali rischi.

Il rischio di mercato deriva dalla variazione del valore per effetto, ad esempio, dei movimenti avversi dei tassi di interesse, dei prezzi azionari, degli spread creditizi e delle valute degli

strumenti finanziari presenti nel portafoglio della banca a causa di cambiamenti relativi alla situazione economica e finanziaria o a fenomeni geopolitici.

Attenzione, inoltre, agli ELEVATI LIVELLI DI CREDITI DETEriorATI.

Col calo dei tassi di interesse la tradizionale raccolta delle

Dati al 2015	INTESA SINDIHOLO	UniCredit Italy	MONTI DEI PASCHI	UBI	BANCO POPOLARE	BPER	BPM	Banca Popolare di Vicenza	VENETO BANCA	GRUPPO BANCA CARIGE	Media
Crediti Lordi (Incl. Stralci) (€1000)	382.3	248.5	136.3	90.8	89.7	50.2	37.3	29.2	25.7	24.7	
Crediti Deteriorati Lordi / Crediti Lordi (Incl. Stralci)	16.5%	24.9%	34.8%	17.0%	27.9%	24.6%	17.5%	31.6%	29.0%	28.5%	25.2%
Sofferenze Lordi / Crediti Lordi (Incl. Stralci)	10.2%	16.3%	19.8%	9.9%	16.5%	16.2%	10.2%	15.9%	14.0%	15.0%	14.4%
Coverage Crediti Deteriorati (Incl. Stralci)	47.6%	50.9%	48.5%	37.4%	43.8%	49.7%	44.5%	42.4%	37.8%	44.2%	44.7%
Coverage Crediti Deteriorati (Escl. Stralci)	47.6%	50.9%	48.5%	27.9%	31.9%	44.2%	39.6%	40.6%	35.3%	42.4%	40.9%
Coverage Sofferenze (Incl. Stralci)	61.8%	60.5%	63.4%	52.5%	56.3%	64.4%	60.8%	59.3%	56.4%	62.6%	59.8%
Coverage Sofferenze (Escl. Stralci)	61.8%	60.5%	63.4%	38.6%	38.3%	58.2%	54.5%	56.8%	52.8%	60.4%	54.5%
Crediti Deteriorati Netti / Crediti Netti	9.5%	14.1%	21.7%	11.5%	17.9%	14.5%	10.6%	21.2%	20.4%	18.3%	16.0%
Sofferenze Nette / Crediti Netti	4.3%	7.5%	8.7%	5.1%	8.2%	6.8%	4.4%	7.5%	6.9%	6.5%	6.6%
Texas Ratio Deteriorati ¹ (Crediti Det. Netti / TBV)	81.4%	87.8% ²	262.6%	117.8%	217.9%	141.0%	80.7%	210.9%	225.7%	165.2%	159.1%

¹ Indicatore di rischiosità della banca dato da rapporto tra crediti deteriorati netti e patrimonio netto tangibile
² Si riferisce all'intero gruppo UniCredit.

Figura 8: Stock dei crediti deteriorati delle banche italiane

Indicatore di rischiosità della banca dato da rapporto tra crediti deteriorati netti e patrimonio netto tangibile.

Fonte: Progetto Atlante in dettaglio - www.milanofinanza.it

Weighted average NPE ratio for loans and advances per banks' country of origin

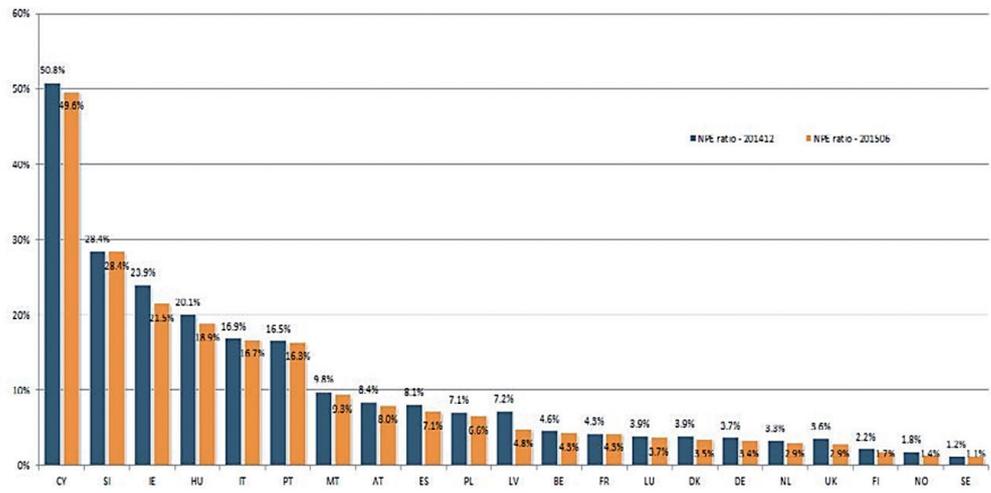


Figura 9: NPE ratio per Paese d'origine delle banche

La ripartizione geografica del rapporto NPE (Non Performing Exposures) mostra una grande dispersione nei diversi Paesi nel mercato unico europeo. Si noti il range dall'1% in Svezia al 46% di Cipro. In generale, le banche dei paesi che sono stati sottoposti a stress finanziario e/o economico riportano livelli più elevati di esposizioni deteriorate. L'eterogeneità del livello di NPE potrebbe anche essere dovuto alle diverse misure di sostegno pubblico nel tempo dei diversi Paesi.

Fonte: EBA-European Banking Authority

Le 37 Bcc più fragili

L'elenco delle Bcc che hanno crediti malati sopra il 20% del portafoglio

Istituti di credito	Crediti deteriorati in % crediti clientela	Istituti di credito	Crediti deteriorati in % crediti clientela
1 Bcc Colli Morenicidel Garda	20,7	19 Bcc Area Pratese	21,7
2 Banca Sviluppo coop. credito	23,9	20 Bcc di Masiano	20,6
3 Credito coop. Interprov. Veneto	20,6	21 Bcc di Caltanissetta	20,3
4 Cassa rurale Rovereto	22,2	22 Cassa rurale Mori	26,2
5 Bcc Toniolo San Cataldo	22,6	23 Cassa rurale Caldonazzo	21,7
6 Bcc Agrobresciano	25,6	24 Bcc del Nisseno	20,8
7 Banca di Rimini Cred. Coop.	21,9	25 Bcc Falconara Marittima	20,5
8 Cassa rurale di Pergine	23,5	26 Credito coop. Centro Calabria	20,5
9 Cassa rurale di Aldeno e Cadine	21,8	27 Bcc di Scafati e Cetara	20,8
10 Bcc di Anagni	20,7	28 Cassa rur. e artigiana Camerano	37,9
11 Banca di Pistoia	25,7	29 Cassa rurale di Pinzolo	26,3
12 Bcc Picensa	21,1	30 Bcc del Vibonese	23,5
13 Bcc di Recanati	25,5	31 Banca di Teramo	32,9
14 Bcc Comuni cilentani	21,9	32 Cassa rurale di Levico Terme	25,0
15 Bcc di Gatteo	20,9	33 Bcc di Paceco	23,4
16 B.ca Don Rizzo - Bcc Sicilia occ.	22,3	34 Cassa rurale Brentonico	24,5
17 Bcc di Ghisalba	22,9	35 Bcc del Lametino	20,2
18 Cassa rurale Pinetana	22,5	36 Bcc Sila Piccola	21,8
		37 Bcc Verbicaro	21,3

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati R&SMediobanca, bilanci 2014

Figura 10: Le 37 BCC più fragili

L'elenco delle BCC che hanno crediti malati sopra il 20% del portafoglio.

Fonte: Il Sole 24 Ore

banche in loro obbligazioni ha subito un notevole rallentamento che, unito all'aumento esponenziale delle sofferenze per la perdurante crisi finanziaria, ha messo in luce la fragilità degli istituti minando i margini e la loro redditività.

Le banche maggiori riescono a compensare il calo del "margine di interesse" con l'aumento delle commissioni, mentre le banche più deboli a livello patrimoniale e quelle locali (figura 10), con minore accesso al mercato dei capitali, hanno difficoltà a sostituire le fonti di raccolta per cui sono più esposte ai pericoli (figura 11).

L'evoluzione della normativa e delle nuove dinamiche dei mercati globali comporta un cambiamento dell'approccio agli investimenti da parte del risparmiatore e anche la ricerca di un nuovo modello di business per gli istituti.

Le realtà esposte ai rischi di cui sopra sono, in linea generale, tutti quegli istituti che fanno dell'intermediazione del denaro, e quindi del margine da interesse, il loro business principale inserendo la raccolta (diretta) nel loro stato patrimoniale prima come passività (depositi e obbligazioni) e poi come attività (crediti).

Nel complesso quindi le realtà meno esposte al rischio di bail-in sono quelle istituzioni che indirizzano il loro business verso la raccolta indiretta, ossia raccolgono risparmio dedicandosi in via principale all'attività di consulenza finanziaria e alla gestione del risparmio che rappresenta una fonte di ricavi da commissione e non margine da interesse. ©

I PRINCIPALI DATI ECONOMICI E PATRIMONIALI DELLE BANCHE ITALIANE		Var. % 2015 rispetto al 2014							
		Unicredit	Intesa Sanpaolo	Mps	Banco Popolare	Ubi Banca	Bper	Bpm	Banca Carige
Efficacia business bancario	Margine di interesse	-4,2%	-6,5%	5,4%	-0,4%	-10,3%	-5,0%	0,8%	-15,9%
	Commissioni	3,4%	10,8%	6,6%	3,3%	6,0%	5,2%	8,9%	3,5%
Evoluzione grandezze patrimoniali	Impieghi a clientela	0,7%	3,2%	-6,9%	-1,8%	-1,2%	-0,5%	6,6%	-9,3%
	Raccolta diretta	4,2%	3,4%	-2,9%	-3,6%	-1,8%	2,3%	2,1%	-12,7%
	Raccolta indiretta	n.a.	6,0%	0,0%	8,3%	4,8%	9,3%	4,4%	-4,4%
Efficienza operativa	Spese per il personale	1,7%	3,9%	-3,3%	0,4%	-0,5%	4,9%	0,0%	-15,6%
	Altre Spese Amministr.	-1,6%	-1,0%	-5,6%	25,1%	14,5%	14,3%	16,1%	16,1%
Qualità portafoglio crediti	Costo del credito (pb)	86	95	171	101	95	162	102	132
	Crediti deteriorati/lordi	15,4%	16,5%	34,8%	24,2%	15,1%	23,3%	16,3%	27,8%
	Coperture medie ⁹	51,2%	47,6%	48,5%	31,9%	27,9%	44,2%	39,6%	42,4%
Patrimonio	Core Tier 1	10,9%	13,1%	11,7%	12,4%	11,6%	11,2%	12,2%	12,2% ⁽¹⁾

⁹ % su impieghi lordi (1) Phased-in

Nota: i dati esposti sono calcolati sui dati comunicati durante le presentazioni dei risultati del 2015. La "normalizzazione" dei dati sarà possibile solo dopo l'approvazione e la pubblicazione dei bilanci

Fonte: presentazione/comunicato stampa annuale 2015, report analisi, analisi Value Partners

Figura 11: I principali dati economici e patrimoniali delle banche italiane

La tabella analizza la variazione % dal 2014 al 2015 dei margini di interesse e delle commissioni per la valutazione dell'efficacia del business bancario.

Fonte: Milano Finanza del 13.02.2016

Le informazioni qui contenute sono state preparate per scopi puramente informativi. Non si offre garanzia di nessun tipo, sia espressa sia sottintesa, riguardante l'accuratezza o la completezza di queste informazioni che non possono essere utilizzate a supporto di consulenze e pareri professionali a casi concreti. Si nega espressamente ogni responsabilità nei confronti di chiunque subisca a qualunque titolo perdite o danni a causa dell'uso delle informazioni qui fornite.